

TROPPI LIBRI ECCELLENTI

di

Dario Chioli



San Cristoforo, di Bernardo Strozzi, XVII sec.¹

Mi sono circondato di troppi libri eccellenti. Stanno lì e mi prendono in giro: quale di noi leggerai per primo? e poi che farai? e che ne ricaverai?

Non ce la faccio né a leggerli tutti né a lasciarli perdere. Al contempo so benissimo che lo spirito non ha tanto bisogno di libri quanto piuttosto di semplicità e attenzione.

Ma arrivarci senza supporti non è facile, anche se avendoceli forse è peggio ancora. Bisogna al contempo lottare contro l'idolatria della parola scritta e contro la superstizione dell'indifferenza.

¹ Ho scelto questa immagine a corredo del testo per due ragioni: 1) i libri ci possono, se ben scelti ed in una certa misura, portare verso Dio; 2) noi stessi siamo un po' come san Cristoforo, che portava Dio – e ne sentiva il peso, ma poi anche la grazia – senza sapere cosa stesse facendo.

Vado cercando la gloria di Dio, probabilmente per poterne gioire di riflesso. Non è un'attitudine così pura...

Oehler, Hausherr, Marmion, Tanquerey, Garrigou-Lagrange, San Francesco di Sales e tanti altri mi accennano, mi chiamano: *Qui, qui, qui c'è quello che vai cercando.*

Ma altri al contempo, Souzenelle, Sacks, Ernst Bernhard, Jung, Hillman e mille altri anch'essi mi chiamano: *Se non riconosci la vastità della coscienza, come troverai la via?*

E i poeti, Burns, Shelley, l'immenso Tagore, Kabir, pure essi hanno a che ridire: *Cosa vuoi cercare in testi senza ispirazione? Nei nostri versi è la via...*

E lascio perdere i romanzi, la saggistica scientifica, i testi sufi e taoisti, e il secondo volume dei dialoghi di Rāmākṛṣṇa e un'infinità di altre cose. Non li voglio ascoltare se no chissà cosa direbbero.

La realtà è che la mia povera anima avverte la dimensione del mistero ma tanto in là non sa penetrare. Per cui non le servono granché i manuali, ma neppure il resto.

Tocca confrontarsi con Dio, è dura. Non ho adesioni confessionali su cui appoggiarmi, di ognuna riconosco l'estetica, la logica, la gloria implicita, ma anche le storie di confusione, di fanatismo, di ipocrisia, di comodità.

No, l'unico davvero limpido è Dio. Così limpido che si fa fatica a vederlo.

Troppi colori, troppe svicolature per vie secondarie.

Esoterismo? Che fesseria. Magia? Giochi da bambini. Identità religiosa? Un'illusione².

Quel che serve peraltro sembra resistere, anche quando il piacere interiore se ne va e resta una arida secchezza nell'immaginazione.

Le forme: scomparse, o ridicole.

Pazienza, solo pazienza ci vuole, e accettare che succeda quel che Dio vuole. E no, non si può proprio volere altro.

12/9/2021

² Il problema è che certi termini come esoterismo, iniziazione, magia, religione ecc. vengono usati a fini identitari, per separare, distinguere, elogiare, a volte con esiti addirittura grotteschi. Si parla di iniziazione senza aver appreso nulla di spiritualmente efficace, di esoterismo senza saper neppure elaborare un'etica personale, di magia perché si crede di aver ottenuto per sé qualche gratificazione per via anomala, di religione perché si frequenta qualche tempio. Ora, senza etica personale, c'è solo inganno. E separarsi dagli altri può accadere di fatto, ma non deve essere motivo di vanto narcisistico. Per questo penso che perlopiù chi usa per sé questi termini faccia, di fronte a Dio, solo la figura del fesso.